

Insegnare a comunicare: il training PECS



MODENA, 15-23 SETTEMBRE 2011

**KATIA TONNINI
PEDAGOGISTA
PROGRAMMA AUTISMO, AUSL RAVENNA**

Alcune premesse....



I Disturbi dello spettro Autistico: la “triade”

- **Compromissione qualitativa dell'interazione sociale**
- **Compromissione qualitativa della comunicazione**
- **Attività e interessi ristretti e stereotipati**

La comunicazione nelle persone con ASD



- Lallazioni e vocalizzi sono spesso assenti
- Non emergono tentativi di compensazione con altre forme di comunicazione funzionale (es. spiegarsi a gesti)
- L'altro viene utilizzato in modo strumentale, cioè come un prolungamento del proprio arto
- Falsa autonomia
- Comprensione ed espressione sono spesso limitate
- Presenti difficoltà di comprensione di parole astratte o non contestualizzate

La comunicazione nelle persone con ASD



- Nelle persone che parlano, si manifestano difficoltà ad iniziare, sostenere e concludere una conversazione
- Di difficile comprensione e attuazione il rispetto dei turni di conversazione
- Difficoltà ad adattarsi e a “cogliere” gli spunti dell’altro
- Il “monologo” centrato sui suoi personali interessi
- Presenza di linguaggio stereotipato e ripetitivo
- Presenza di un linguaggio eccentrico

La comunicazione nelle persone con ASD



- Ecolalia (immediata e/o differita)
- Alterati i tratti paralinguistici (tono, volume, prosodia)
- Il gioco è fortemente limitato o anomalo
- Frequente assenza di imitazione sociale

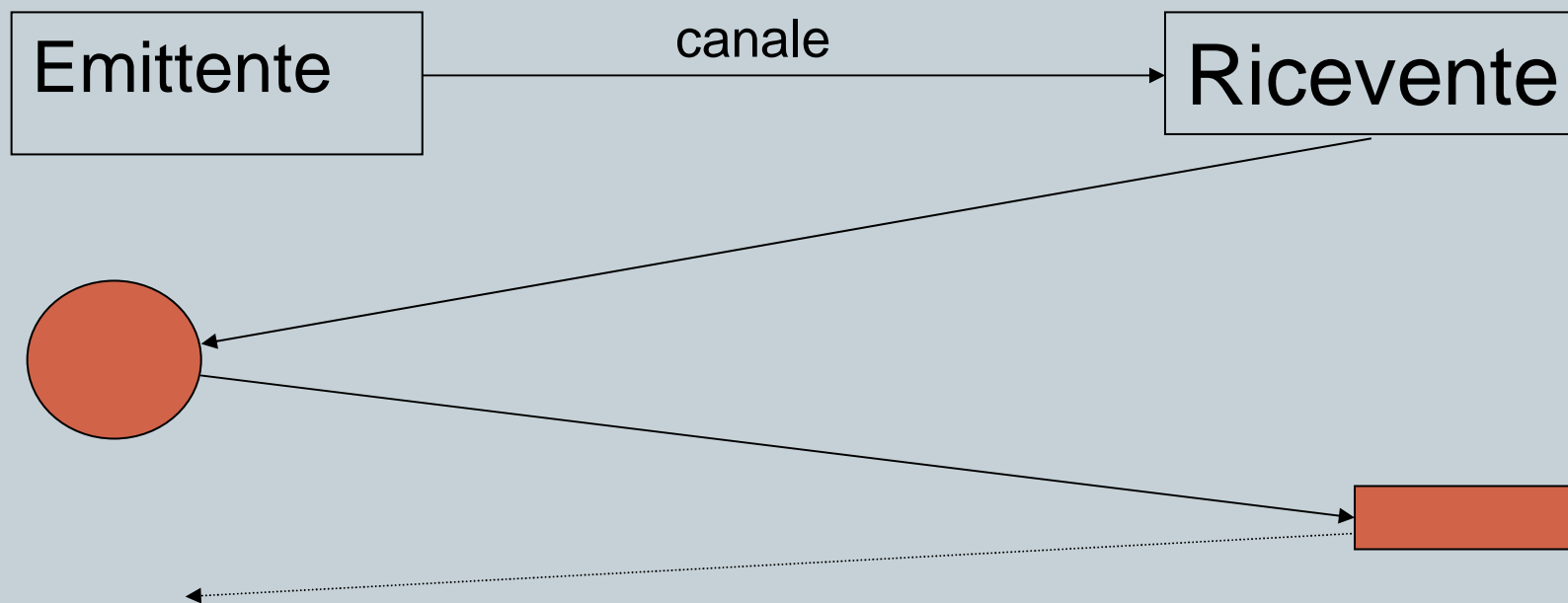
Quindi....

La possibilità di comunicare per una persona autistica è....



- La più importante tra le necessità espresse dai genitori
- La condizione necessaria per avviare un intervento educativo/abilitativo
- Un aspetto importante per intervenire sui problemi di comportamento e ridurli
- Il prerequisito fondamentale per avviare un percorso di insegnamento delle abilità di interazione sociale

LA COMUNICAZIONE



LA COMUNICAZIONE

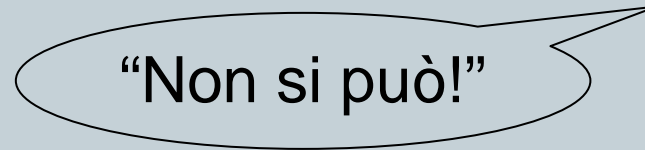


- Le **forme** della comunicazione
- Le **funzioni** della comunicazione
- I **contesti** della comunicazione
- I **contenuti** della comunicazione

Le forme della comunicazione

Rappresentano le modalità attraverso cui si esplicita lo scambio comunicativo. Possono essere:

- Verbale
- Motoria
- Gestuale
- Per immagini/foto
- Scritta
- Dei segni
- Espressivo



Le funzioni della comunicazione



Funzione comunicativa

La mamma dice: “acqua”	Il bambino dice “acqua”	IMITAZIONE
La mamma dice: “cosa vuoi?”	Il bambino dice “acqua”	RISPOSTA
Il bambino vede una fontana	Il bambino dice “acqua”	COMMENTO
Il bambino ha sete	Il bambino dice “acqua”	RICHIESTA

Le funzioni della comunicazione



Rappresentano gli scopi per i quali viene attuato uno scambio comunicativo:

- Imitare
- Fare una richiesta (per ottenere qualcosa)
- Attirare l'attenzione di qualcuno
- Rifiutare/opporsi
- Fare osservazioni/commenti
- Rispondere a domande
- Chiedere (per sapere)
- Esprimere emozioni

I contesti della comunicazione



Rappresentano le situazioni (spazi e tempi) in cui lo scambio avviene:

- Casa
- Scuola
- Centro diurno
- Contesto lavorativo
- Parco
-

Generalmente, il soggetto è in grado di adattare le forme, la sintassi e gli stili comunicativi al contesto in cui si trova.

I contenuti della comunicazione



Rappresentano il significato delle informazioni trasmesse.

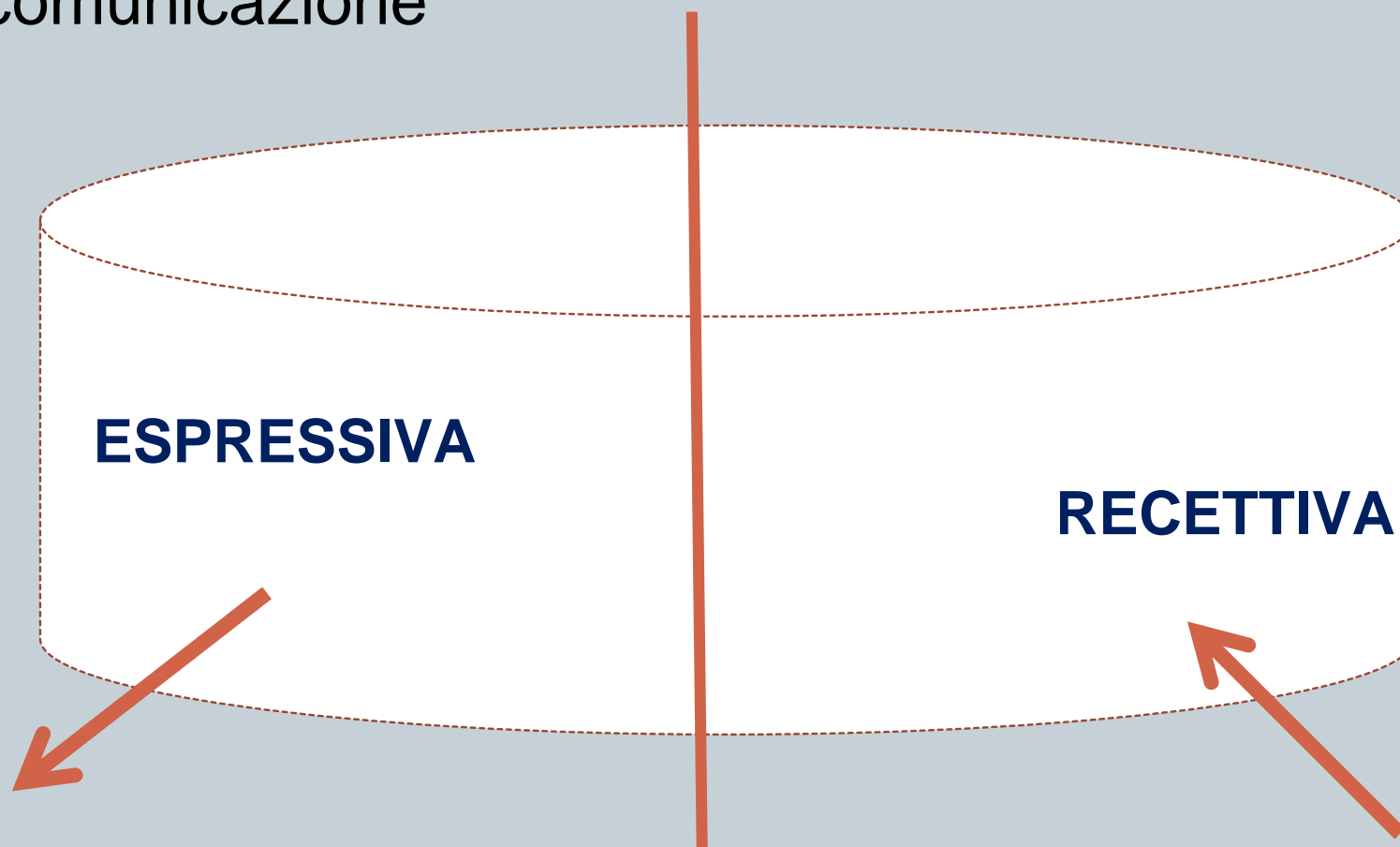
Esprimono significati relativi a:

- Oggetti
- Azioni
- Persone
- Caratteristiche
- Emozioni
- Concetti astratti
- Regole sociali

Comunicazione espressiva e recettiva



La comunicazione



La comunicazione recettiva: le abilità di *Listener* (Ascoltatore)



Caratteristiche generali:

- Consente alla persona di essere un soggetto attivamente coinvolto nell'interazione
- Rappresenta la comunicazione in entrata (←), cioè dall'esterno/dal contesto alla persona
- La comprensione proviene sia da informazioni verbali che da informazioni contestuali (es per imitazione, per situazione, per istruzione, ecc)
- Presuppone il possesso di competenze simboliche

La comunicazione espressiva: le abilità di *Speaker* (Parlante)



Caratteristiche generali:

- Consente alla persona di essere un soggetto attivamente coinvolto nell'interazione
- Rappresenta la comunicazione in uscita (→), cioè dalla persona ad un altro interlocutore
- La comunicazione espressiva comprende quella di tipo non verbale e quella di tipo verbale
- Presuppone il possesso di competenze simboliche

Insegnare a comunicare: Interventi sulla comunicazione espressiva



Cosa significa intervenire sulla comunicazione espressiva?

Significa dare l'opportunità alla persona con ASD di trasmettere i propri bisogni, intenzioni, desideri, scelte, commenti ...

In che modo?

Nel modo più funzionale possibile (per lui e per gli altri), ovvero nel modo più comprensibile e al miglior livello di simbolizzazione raggiungibile.

Insegnare a comunicare: Interventi sulla comunicazione espressiva



- Il modo migliore, non è necessariamente quello verbale!!!!
- La CAA può aiutare lo sviluppo della comunicazione verbale (che però non deve restare l'unico obiettivo degli educatori!)
- E' importante sviluppare un senso del **potere della comunicazione**, ponendo l'enfasi sulle funzioni piuttosto che sulla forma!!!

Insegnare a comunicare: il sistema PECS



Sistema di Comunicazione

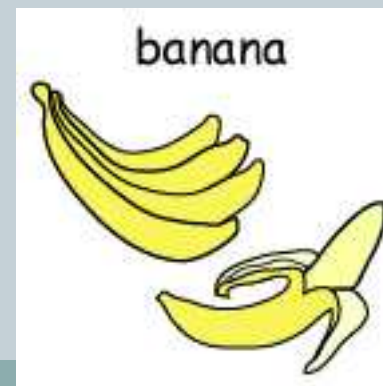
Aumentativa (qualsiasi sistema, metodo o apparecchio utilizzato come supplemento al linguaggio) e

Alternativa (qualunque sistema, metodo o apparecchio utilizzato quando il linguaggio non si è sviluppato o è stato perso)

La comunicazione per scambio di immagini:

Caratteristiche:

- Concreta
- Visiva
- Spaziale



Insegnare a comunicare: il sistema PECS



- **P**icture
- **E**xchange
- **C**ommunication
- **S**ystem

Insegnare a comunicare: il sistema PECS



- Andy & Bondy 1996
- 64-65% di possibilità di accesso alla comunicazione verbale vocale
- Per il resto... la possibilità di comunicare comunque, sebbene con un sistema alternativo a quello vocale
- Riduzione dei comportamenti disadattivi

Insegnare a comunicare: il sistema PECS



Cosa deve sapere fare la persona con ASD per iniziare?

- Deve avere le abilità motorie necessarie per prendere in mano un pezzo di carta e consegnarlo.

Cosa dobbiamo fare noi?

- Osservare e fare una lista di ciò che gli/le piace?
- Procurarci tutti gli oggetti graditi e tenerli sotto il nostro controllo

Insegnare a comunicare: il sistema PECS



Le fasi dell'insegnamento:

1. Lo scambio
2. Distanza e persistenza
3. Discriminazione
4. La frase
5. Rispondere ad una domanda
6. Commentare

Insegnare a comunicare: il sistema PECS



Le fasi della PECS

1. Lo scambio
2. Distanza e persistenza
3. Discriminazione
4. La frase
5. Rispondere a una domanda
6. Commentare

Le funzioni comunicative

**Fare richieste
per avere**

**Rispondere
a domande**

Fare commenti

La struttura delle funzioni comunicative



RICHIESTA PER AVERE

A	B	C
<p>Non verbale</p> <p>Es ho fame e vado al bar. Vedo il panino.</p>	<p>Verbale (vocale o non vocale)</p> <p>Es dico: "Vorrei un panino"</p>	<p>Tangibile e uguale al B</p> <p>Il barista mi da il panino</p>

La struttura delle funzioni comunicative



RISPOSTA A DOMANDA

A	B	C
<p>Verbale</p> <p>Es Entro al bar e il barista mi chiede "Cosa desidera?"</p>	<p>Verbale (vocale o non vocale)</p> <p>Dico: "Vorrei un panino"</p>	<p>Tangibile e uguale al B</p> <p>Il barista mi da il panino</p>

La struttura delle funzioni comunicative



COMMENTO

A	B	C
<p>Non verbale</p> <p>Sono la parco col mio bambino e vedo un aereo che passa in cielo.</p>	<p>Verbale (vocale o non vocale)</p> <p>Indicando in quella direzione, dico "Guarda l'aereo!"</p>	<p>Tangibile e uguale al B</p> <p>Il bambino guarda l'aereo poi mi guarda e ride.</p>

Insegnare a comunicare: il sistema PECS



1° FASE: LO SCAMBIO

1° FASE: Prepararsi allo scambio



Cosa deve sapere fare il bambino per iniziare?

- Deve avere le abilità motorie necessarie per prendere in mano un pezzo di carta e consegnarlo.

Cosa deve fare l'adulto?

- Osservare che cosa piace al bambino
- Fare una lista
- Tenere queste cose al di fuori della sua portata

1° FASE: Preparare i materiali



- Tra gli oggetti graditi sarebbe più facile scegliere, in un primo momento, quelli più facilmente “consumabili” (es. patatine, bolle, trottole...).
- Scegliere le immagini
- Stampare, plastificare, mettere il velcro
- Preparare il quaderno della comunicazione
- Togliere gli oggetti dalla portata del bambino (per esempio riporre il libro in un posto visibile ma non direttamente accessibile)

1° FASE: lo scambio



- Si insegna al bambino che se consegna una carta all'adulto riceve qualcosa
- Insegna le regole della comunicazione:
 - avvicinare una persona
 - consegnare un messaggio
- Non è necessario che il bambino sappia discriminare le immagini
- L'iniziativa è del bambino

1° FASE: Come si fa (1)



- Si mettono a disposizione del bambino un po' di oggetti graditi e gli si permette di prenderne uno
- Si allontanano momentaneamente gli altri
- Si toglie l'oggetto gradito dopo circa 20-30 secondi (o si aspetta che l'abbia consumato)
- Si "tenta" il bambino con l'oggetto gradito
- Non si dice nulla ma si aspetta la sua iniziativa

1° FASE: Come si fa (2)



Quando il bambino allunga il braccio verso l'oggetto gli si insegna, con la guida fisica, a:

- Prendere l'immagine
- Rilasciarla in mano all'adulto

In questa fase è meglio che gli adulti siano in due:

- Partner comunicativo – sta davanti al bambino con l'oggetto gradito
- Prompter fisico – sta dietro al bambino e lo guida a compiere la sequenza di azioni

N.B. L'aiuto è di tipo fisico non verbale

1° FASE: Come si fa (3)



PROMPTER FISICO
(aspetta fermo e zitto)

PARTNER COMUNICATIVO
“tenta” il bambino con l’oggetto

Il bambino allunga la mano

Mette la mano su quella del bambino guidandolo a prendere la carta, ad allungarsi verso il partner comunicativo e a lasciare la carta

Apri l’altra mano

Dà subito l’oggetto e ne dice il nome

Poi dopo che il bambino ha giocato un po’, il partner comunicativo senza farsi vedere rimette a disposizione la carta e tenta di nuovo con l’oggetto. Se il bambino non allunga più la mano cambiare oggetto!

1° FASE: Attenzione a...



- Togliere gli aiuti prima possibile (sfumare gradualmente la guida fisica)
- Non prendere mai la carta dalle mani del bambino ma aspettare che sia lui a consegnarla
- Non parlare mai prima che avvenga lo scambio (per esempio non dire: “Che cosa vuoi?” oppure “Dai prendi la carta” o ancora “Dammi la carta”...)

1° FASE: Dove si fa



Ovunque, da subito!

Quindi in diversi posti (a tavolino, per terra, in piedi... a seconda del tipo di oggetto o attività che il bambino richiede), in diverse stanze e in luoghi diversi (casa, scuola, casa dei nonni...)

Anche la posizione della carta varia a seconda del tipo di attività richiesta: può essere messa per terra, sul tavolo, sulla gamba, sulla copertina del quaderno.

1° FASE: Con chi si fa e quando



- Da subito con diverse persone
Dopo i primi scambi è importante cambiare il ruolo degli adulti (il prompter diventa il partner comunicativo e viceversa) in modo che il bambino generalizzi il concetto di scambio comunicativo
- Lasciarsi dei momenti specifici nella giornata in cui creare opportunità di richiesta e, nella vita quotidiana, lasciare a disposizione la carta sul quaderno

Quando passare alla seconda fase?



- Quando il bambino scambia la carta in modo autonomo con diverse persone e in diversi luoghi (a casa, a scuola, in terapia...)

Insegnare a comunicare: il sistema PECS



2° FASE: DISTANZA E PERSISTENZA

2° FASE: distanza e persistenza



Nella seconda fase si insegna al bambino:

- **La distanza**: andare dal partner comunicativo, che ora è lontano, a consegnare la carta.
Parallelamente andare a prendere la carta, che ora è lontana, e consegnarla
- **La persistenza**: consegnare la carta anche se l'interlocutore è di schiena o fa altro e portarsi dietro il quaderno

2° FASE: distanza e persistenza



- Meglio essere in due:

PROMPTER FISICO

Da dietro e senza dire niente guida il bambino negli spostamenti

PARTNER COMUNICATIVO

“fa finta di niente” e gradualmente rende la consegna un po’ più difficile: si allontana e si gira sempre di più

- Cominciare a mettere le carte all’interno del quaderno
- Si passa alla terza fase quando il bambino attraversa le stanze per raggiungere l’interlocutore ed il quaderno

Insegnare a comunicare: il sistema PECS



3° FASE: DISCRIMINAZIONE

3° FASE: discriminazione



La terza fase si pone l'obiettivo che il bambino arrivi a scegliere quello che vuole tra diverse immagini all'interno del quaderno.

- IIIA: scegliere tra un oggetto gradito e uno non gradito
- IIIB: scegliere tra due o più oggetti graditi

IIIA – Discriminazione semplice



- Si tenta il bambino con un oggetto gradito e uno no (es. una caramella e una graffetta), oppure uno che serve e uno no (es. mentre si dipinge, un pennello e un calzino)
- Si mettono sulla copertina del quaderno le due immagini corrispondenti
- Si dà al bambino quello che chiede



IIIA – Discriminazione semplice



Se il bambino sceglie e consegna effettivamente l'immagine corrispondente a quello che vuole:

Adulto	Bambino
Tenta con due oggetti	
A speech bubble with a tail pointing to the top-left corner of the cell, containing the text "Bravo!".	Prende la carta giusta
	La consegna
Dà l'oggetto e dice il nome	

IIIA – Discriminazione semplice



E se consegna la carta sbagliata? Correggere gli errori

Adulto	Bambino
Tenta con due oggetti	
-	Dà la carta sbagliata
Dà l'oggetto chiesto e dice il nome	
	Reagisce male
Indica il simbolo giusto e dice il nome	
Guida il bambino a prendere il simbolo giusto	
	Dà il simbolo giusto
“bravo!!” – dà l'oggetto preferito	

IIIA – Discriminazione semplice



Se il bambino continua a sbagliare?

- Dopo 3 errori tenere una sola immagine sul quaderno e solo un oggetto in mano

Accorgimenti:

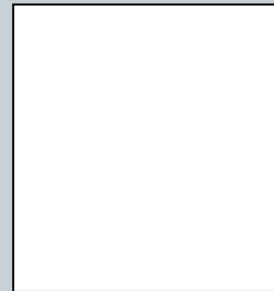
- Cambiare la posizione delle carte sul quaderno
- Cambiare oggetti preferiti e non
- Continuare a cambiare persone e ambienti
- Una volta che il bambino risponde bene, verificare distanza e persistenza

IIIA – Discriminazione semplice



Nel caso ci fossero ancora problemi, ecco alcune strategie alternative:

- Immagine con oggetto gradito e carta bianca



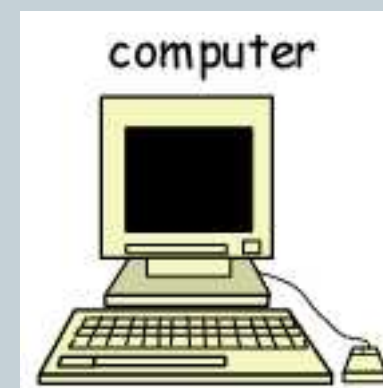
- Immagine dell'oggetto gradito grande e l'altra piccola



IIIB – Discriminazione complessa



- Si insegna a discriminare tra le immagini corrispondenti a due oggetti graditi



IIIB – Discriminazione complessa



- Possibilmente all'interno di attività funzionali, mettere su un vassoio due oggetti graditi o utili
- Mettere sulla copertina del quaderno le due immagini corrispondenti
- Quando il bambino dà la carta offrirgli entrambi gli oggetti su un vassoio
- L'importante è che il bambino prenda quello che ha chiesto!

IIIB – Discriminazione complessa

Se il bambino sceglie effettivamente l'immagine corrispondente a quello che vuole:

Adulto	Bambino
Tenta con due oggetti	
	Prende una carta e la consegna
Porge il vassoio e dice "prendi!"	
	Prende l'oggetto corrispondente alla carta
Dice il nome	

IIIB – Discriminazione complessa



E se invece prende un altro oggetto?

Adulto	Bambino
Tenta con due oggetti	
	Prende una carta e la consegna
Porge il vassoio e dice “prendi!”	
	Cerca di prendere l’oggetto sbagliato
Lo blocca	
Indica l’oggetto giusto e ne dice il nome	
Guida il bambino a scambiare il simbolo	
	Dà il simbolo giusto
Dice “bravo!” dà l’oggetto	

IIIB – Discriminazione complessa



Se il bambino continua a sbagliare?

- Dopo 3 errori mettere un oggetto non gradito accanto a quello gradito oppure tenere una sola immagine sul quaderno e solo un oggetto in mano

Come andare avanti?

- Quando dà sempre risposte corrette con 2 passare a 3, 4, 5 oggetti, sempre con la stessa modalità
- Insegnare ad aprire il libro e sfogliare le pagine
- Organizzare i simboli in categorie
- Verificare sempre la seconda fase

E poi?



- IV fase: costruzione della frase. “Voglio...”.
L’adulto comincia a leggere la frase portata dal bambino
- Attributi: quantità, colori, aggettivi...
- V fase: rispondere alla domanda: “cosa vuoi?”
- VI fase: commenti. “vedo...”

- Lungo il percorso si insegna anche a chiedere aiuto, a dire sì e no, a chiedere una pausa, ad aspettare...

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



DOTT.SSA KATIA TONNINI
PEDAGOGISTA

PROGRAMMA ASD
U.O. NPIA, AUSL RAVENNA
0544/287220/18
centroautismo@ausl.ra.it